



Rohar - Marius Lion 27.05.2014. Il cambiamento attende solo noi.

È vero che molti non vogliono cambiare.

È vero che è complicato, in questa dimensione, dove è stato finora necessario tutelarsi da tutto e tutti, lasciare spazio ai cambiamenti.

Ed è vero che la gran parte preferisce lo status quo, l'infelicità persino, la frustrazione, la depressione, ai movimenti che non è chiaro se potranno essere controllati.

Ma come si è più volte detto, il cambiamento è sempre inevitabile. E, in questo preciso scorcio di tempo, in questo range di coordinate, possiamo considerare inesorabile addirittura, un cambiamento scattante e vertiginoso.

Possiamo sempre pensare al perché siamo qua, vista la "pesantezza" di questo luogo rispetto a quelli ai quali eravamo, molti di noi, ormai abituati.

Perché, che venga definita maya, illusione, sogno, o altro, rispetto all'infinito, o alla realtà immutabile, il dolore che si avverte rimane sempre vero. E la prospettiva non facile da cambiare.

Possiamo cercare di chiudere gli occhi, e sperare che tutto passi in fretta. Ma ci sono così tante cose da vedere, nel contempo.

Possiamo chiedere agli altri di aiutarci a farlo essere più veloce, ma in tanti, come si diceva, rimangono sordi a questi richiami.

Il fatto è comunque, che una delle ragioni per le quali siamo qui è quella di sperimentare anche in questa particolare regione dello spazio tempo, ciò che siamo soliti manifestare facilmente altrove, nelle nostre regioni di conforto.

Per questo, probabilmente, non ce ne andremo fino a quando questo non accadrà.

Nel frattempo possiamo tentare di andare in qualche modo avanti.

Del resto, abbiamo i nostri amici, da tutte le parti del mondo, visibile e non. Abbiamo i nostri compagni, delle varie specie e regni. Abbiamo i nostri possessi, le nostre emozioni, i nostri risvegli, le nostre piccole realizzazioni, che qui sembrano di gran lunga più grandi di quello che realmente sono, o di quello che sarebbero altrove.

E abbiamo la nostra pace, le nostre sempiterni illusioni. Abbiamo l'Amore, che non riesce mancare, per chi lo chiede.

L'Amore di un essere che ti guarda come se fossi la cosa più importante al mondo, e capisci che accade solo perché quell'essere è così, naturalmente grande, nella sua semplicità.

L'Amore di un essere che ti avvolge come se non avesse nient'altro da fare, e capisci che lo fa perché è ciò che è nella sua natura.

L'Amore di un essere che sopporterebbe qualsiasi cosa per te, e non capisci perché, anche se poi, comprendi che siete la stessa cosa e lo stesso essere, e, quindi, alla fine non sta facendo nulla di così eccezionale.

E capisci anche che, forse, la soluzione ai problemi di questa dimensione, problemi che noi stessi, la gran parte di noi, ha contribuito a creare, potrebbe stare in questo piccolo assunto. Che l'eccezionalità forse, non è così eccezionale. E che dobbiamo smetterla di considerarla tale.

Che, forse, ma non proprio forse, dobbiamo considerare normale tutto. Perché solo ciò che è normale noi riusciamo a manifestare, e vivere, e portare nella nostra vita. Perché, così pensiamo, non siamo degni di altro.

Vediamo tutti i giorni gente che si entusiasma per veramente poco, per impercettibili conseguimenti. In tutti i campi, spirituale compreso.

Ma se tutto è normale, se tutto è possibile, se niente è al di fuori della nostra portata - e di chiunque altro - allora, tutto è, forse, risolto. Non abbiamo niente di cui lamentarci, nessuno da combattere e distruggere, nessuno da raggirare.

E nessuno da pregare.

Perché tutto è possibile, e aspetta solo di essere immaginato, creato, vissuto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar - Marius Lion



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.  
Quindi, dov'è il problema?

---

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar